

Wilayah dell'IS nel Fezzan: ritorna la minaccia islamista alla stabilizzazione libica.

Serangelo Denise – Daniele Garofalo



Analytica for intelligence and security studies

Paper Sicurezza&Difesa

Wilayah dell'IS nel Fezzan: ritorna la minaccia islamista alla stabilizzazione libica.

Serangelo Denise – Daniele Garofalo

Torino, giugno 2021



La seconda conferenza di Berlino tenutasi nella capitale tedesca lo scorso mercoledì 23 giugno, ha visto per la prima volta in prima linea la presenza del premier libico ad interim, Abdul Hamid Dbeibah, il quale pare abbia finalmente dato seguito alle numerose invettive politiche del passato per il graduale ritiro delle truppe mercenarie e delle truppe straniere dal territorio libico.

Questa presa di posizione è un primo importante passo per la stabilizzazione del Paese che vive di tumulti interni, vuoti di potere ed ingerenze politiche esterne ormai dal 2011.

Tuttavia, la decisione presa dal nuovo premier ad interim, si colloca in un momento storico estremamente delicato per il Paese che sta vedendo una forte e sempre più organizzata recrudescenza jihadista nella regione del Fezzan con importanti ripercussioni non solo per la tenuta politica del Paese ma per lo svolgimento delle stesse elezioni previste per dicembre.

La Cirenaica di Khalifa Haftar si sta già mobilitando per far fronte alla ritrovata minaccia nel sud libico, ostentando il suo astio contro l'estremismo islamico e facendone un baluardo politico rilevante. Tutto ciò desta preoccupazioni e malumori tra le milizie filo governative che sanno quanto sia importante, per avere il beneplacito della popolazione, combattere contro una minaccia così sentita come quella dello Stato Islamico.

Islamic State Libya, l'operatività nel Fezzan

Nel corso dell'ultimo mese si è potuto evidenziare una sempre più forte attività di propaganda sui canali ufficiali dello Stato Islamico (IS), su diversi siti, social e app di messaggistica, in particolare Telegram, Element, Hoop, Rocket Chat e Tam Tam in cui l'IS riproponeva la pubblicazione, a distanza di un anno¹, di materiale propagandistico dalla Libia, riferendosi non più alle precedenti tre province², ma ad una *Wilayah Libya*, esclusivamente operativa nel Fezzan.

Già nel 2016 a qualche mese dall'annunciata sconfitta dello Stato Islamico (IS) nella città libica di Sirte erano riemerse in modo non troppo incisivo alcune cellule clandestine che operavano soprattutto nell'esteso distretto di Jufra, nella regione del Fezzan, in un'area desertica nel centro del paese.

¹ Lo Stato Islamico in Libia (IS-Libya) aveva rivendicato il suo ultimo attacco a giugno 2020.

² Nel gennaio 2015, l'IS divise la Libia in tre Wilayat: Wilayat Tripolitania, la provincia occidentale, Wilayat Fezzan, la provincia meridionale e Wilayat Barqa, la provincia orientale.



Queste cellule presenti nella regione del Fezzan sono rimaste attive, dal 2016 in avanti, rimanendo dormienti sotto un profilo prettamente operativo ma occupandosi di propaganda e legami con la popolazione. La presenza di queste micro cellule, poco organizzate ma pur sempre ramificate sul territorio, avevano come ulteriore scopo oltre quello di mantenere un legame territoriale con la popolazione libica³, di garantire una rete sicura in caso di fuga dei quadri comando ancora presenti sul territorio attraverso la regione del Fezzan.

I quadri comando delle cellule presenti tra Cirenaica, Tripolitani e Fezzan che si sono ramificati dal 2015 al 2017 sul territorio libico, occupando la mezzaluna petrolifera, la città di Bengasi e Derna, si sono trasferiti, anche grazie al supporto di cellule 'logistiche', in luoghi più sicuri, dove si evidenzia una presenza massiccia di altre cellule ricollegabili alla regione del Sahel.

Dall'inizio del 2017, lo Stato Islamico in Libia ha intrapreso una strategia di guerra di logoramento.

I quadri comando dal 2017 si sono impegnati nell'addestramento di nuovi militanti o nel tenere operativi i militanti veterani, facendoli addestrare o operare in altre aree, inquadrandole nelle forze operanti nella regione del Sahel (ISGS⁴ e ISWAP⁵) o della provincia dell'Africa Centrale (ISCAP⁶). L'addestramento prevedeva, in modo particolare, l'uso di esplosivi, costruzione di ordigni, costruzione ed utilizzo di IED e SVBIED ed una parte più prettamente organizzativa per la ricostituzione delle cellule dapprima nel Fezzan poi in tutta la Libia.

L'operatività del 2018 e del 2019, hanno indicato come l'IS-Libya non miri più a conquistare o detenere territori, ma opera con attività insurrezionale, tramite la prosecuzione della guerra di logoramento iniziata nel 2017. Il gruppo operativo tra il Fezzan e le aree saheliane ha promesso fedeltà al nuovo leader della loro organizzazione madre transnazionale, Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi, il 15 novembre 2019. La guerra di logoramento iniziata nuovamente in modo più attivo nel biennio 2019-2020, mira a indebolire il nemico tramite una doppia strategia di campagne che prevedono: Attacchi di alto profilo contro uomini o istituzioni statali o simbolici, condotti da cellule dormienti (attacchi poco frequenti); attività di guerriglia nel deserto o piccoli ma frequenti attacchi nel Fezzan contro checkpoint e forze di sicurezza; attacchi o operazioni con posti di blocco

³ La Libia è quasi interamente sunnita e le divisioni nel paese sono molto più tribali che religiose. Di conseguenza, le organizzazioni jihadiste in Libia non si presentano come difensive dell'Islam sunnita o degli oppressi mussulmani. Ciononostante, se il vettore religioso risulta marginale, nel contesto libico interessanti sono i fenomeni di radicalizzazione veicolati da motivazioni socioeconomiche e politiche.

⁴ Mali, Niger Burkina Faso.

⁵ Nigeria.

⁶ Congo (RDC) e Mozambico.



temporanei, rapimenti per riscatto, incursioni sugli avamposti di sicurezza locali, attacchi ai giacimenti petroliferi. L'IS ha allargato la dispersione geografica in tutto il paese, aumentando significativamente la sua capacità di diffondere geograficamente gli attacchi attraverso i deserti libici. L'IS-Libya, inoltre, nella sua fase post-territoriale ha rafforzato i suoi collegamenti con le reti di contrabbando nel deserto libico che collegano il Sud del Paese con i trafficanti del Sahel e inserendosi nei traffici illeciti e le attività di contrabbando. Questa nuova strategia evidenzia la capacità dell'organizzazione di sopravvivere nonostante il numero limitato di militanti e soprattutto di finanziamenti⁷. L'IS, inoltre, mostra anche una nuova struttura funzionale alla nuova strategia indicata, dalle tre distinte *Wilayat*, si è passati a una sola *Wilayah* che comprende tutto il paese, con una catena di comando gerarchica, in stile guerriglia, basata sulla presenza di un network di piccole cellule.

A giugno 2021 la *Wilayah Libya* è tornata alla ribalta con due attentati e un vasto materiale propagandistico, video e fotografico, diffuso direttamente da IS central dall'Agenzia Amaq News, in cui vengono mostrati sia gli attentati che alcuni militanti del Fezzan.

Il gruppo del Fezzan, è la cellula più grande e meglio organizzata, operativa e ben ramificata, ben armata nella zona di Sebha e con contatti sia con IS Central che con i gruppi IS del Sahel e del Sinai.



⁷ Dal punto di vista dei finanziamenti, nell'ultimo audio messaggio del califfo, pubblicato il 22 giugno, il portavoce dell'IS, Abu Hamza al-Qurashi, ha trasmesso un ordine del leader dell'IS: "d'ora in poi, i combattenti riceveranno ricompense monetarie per l'omicidio di leader, giudici, investigatori ed esecutori di sentenze giudiziarie che si oppongono ai mujahiddin". Ordine che si adegua perfettamente a quella che è l'operatività di IS-Libya.

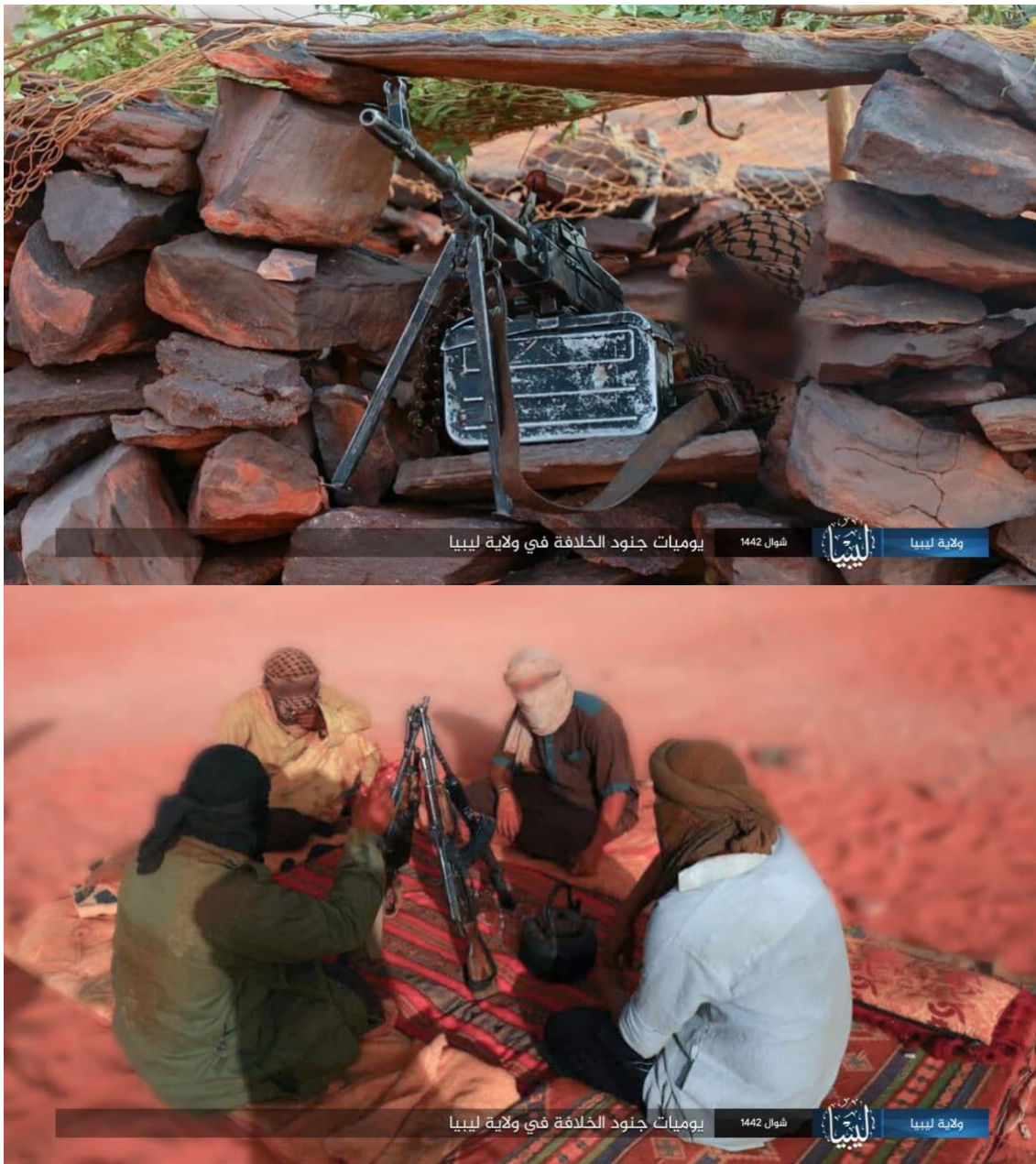


Fig. 1 – 2 - 3. I militanti della Wilayah Libya in alcune

Al-Ataybi, capo della zona militare di Sebha, ha negato, attraverso alcune dichiarazioni rilasciate al sito d'informazione italiano Formiche.net, l'esistenza di cellule dormienti dell'organizzazione "Stato Islamico" nel sud libico, e ha aggiunto di essere pronto a rispondere nel caso in cui le forze si spostino o conducano un qualsiasi attacco militare alla regione.



Queste dichiarazioni si collocano in un contesto di guerra mediatica o infowar condotta tra LNA di Haftar e le forze filo-governative. Le dichiarazioni del capo della zona militare di Sebha appaiono anacronistiche, visto e considerato che vi sono prove a supporto del ritorno dell'IS in Libia, ma tali dichiarazioni mirano a screditare le attività militari che l'LNA sta conducendo nella regione per respingere la nuova ondata jihadista che si appresta a raggiungere la Libia. La ritrovata presenza dello Stato Islamico in Libia trova ampie conferme oltre che da fonti dirette sul campo anche da video e foto diffusi sui canali ufficiali dell'IS. Oltre a ciò, vi sono state due rivendicazioni di due diversi attacchi avvenuti qualche settimana fa contro truppe fedeli ad Haftar, nessun attacco era stato rivendicato dallo Stato Islamico in Libia contro obiettivi così sensibili dal 2017 in avanti, elemento che ci porta a sostenere che il ritorno della recrudescenza jihadista nella regione sia da prendere come una seria minaccia al percorso democratico del Paese ed alla tenuta sociale dello stesso.

La posizione centrale della città di Sebha ed i suoi numerosi collegamenti la rendono un hub importante per rimanere nelle retrovie, in una zona relativamente isolata, ma al che contempo permetta collegamenti veloci con alcuni centri nevralgici del riordino dell'IS nella regione, come ad esempio Ghat, al confine con l'Algeria.

Cellule minori, operative e bene organizzate, si trovano anche a Tmassah e Marzuq e Awbari, le quali offrono supporto operativo alla cellula Sebha.

Nucleo più piccolo ed operativo si trova nei pressi di Ghat, a ridosso del confine con l'Algeria, da fonti non verificate si presume possa essere un polo logistico e di stoccaggio. Altre fonti spiegano che questo canale serve per l'attraversamento del personale proveniente dall'Algeria e pronto ad unirsi alle nuove cellule costituite. Nello specifico, da Ghat, potrebbero passare Armamenti di vario calibro; UXO e componenti per la costruzione di ordigni giunti attraverso i canali del Sahel sfruttando le vie del contrabbando di sigarette.

La regione del sud della Libia, ed in particolare quella che va da Sebha verso il confine con l'Algeria, è teatro da giorni di intense attività militari che potrebbero essere il preludio di un possibile scontro armato e di una escalation sempre più forte che vede coinvolte forze islamiste, forze filo governative e forze pro Haftar.



Intorno al 20 giugno, un convoglio militare di gruppi filo-Haftar è giunto presso la base aerea di Tamanhint la quale dista poco meno di 40 chilometri da Sebha, fulcro principale del riordino dello Stato Islamico.

Oltre ciò, le forze armate guidate da Haftar hanno riferito di aver chiuso il valico di Essen, al confine tra il Sud della Libia e l'Algeria, vietando qualsiasi movimento in quanto zona soggetta ad autorità militare.

Come conseguenza, il Consiglio presidenziale, in qualità di comandante supremo dell'esercito libico, ha vietato qualsiasi movimento di natura militare nel Paese senza una propria autorizzazione.

Il divieto riguarda, nello specifico, il riposizionamento di unità militari e il trasferimento di personale, armi e munizioni.

Quelle che paiono strategie prive di un vero e proprio fine in realtà sono mosse su di uno scacchiere più ampio e complesso che vede coinvolte le nuove cellule dello Stato Islamico, le quali hanno iniziato una serie di attacchi contro le forze fedeli al Federmaresciallo Haftar.

Queste ultime, forti oppositrici di qualsiasi forma di islamismo radicale, hanno fatto delle proprie campagne militari contro lo Stato Islamico un baluardo politico ed un terreno fertile per conquistare il favore della popolazione.

Permettere all'LNA di iniziare una dura repressione contro gli islamisti senza intervenire direttamente renderebbe il Governo di Tripoli debole agli occhi della popolazione e poco incisivo sulle questioni di politica interna agli occhi della comunità internazionale.

La dichiarazione del Consiglio Presidenziale si pone non solo come una veto alle attività militari di Haftar contro lo Stato Islamico ma una volontà espressa di prendersi il merito di una eventuale seconda sconfitta dell'IS in Libia.

L'essersi affiancati per molti anni alle cellule operative nel Sahel ha permesso alle cellule del Fezzan di avere ottimi contatti ma anche di incontrare i leader senior di IS, pianificando una strategia coordinata con altre cellule e coerente con il momento storico.

Abbiamo dunque, uno scenario dove sono presenti cellule ben collegate con la vecchia guardia nel Sahel, coordinate e ben equipaggiate con una nuova catena di comando e posizionate in luoghi chiave nel Fezzan.

Il momento storico che sta vivendo la Libia è assolutamente favorevole alla recrudescenza jihadista.



La Tripolitania, con il suo nuovo esecutivo insediatosi a Tripoli, sta muovendosi per diventare un centro nevralgico per la politica libica, capace di prendere decisioni concrete per il bene del Paese andando oltre il periodo di crisi iniziato nell'aprile 2019 con il tentativo di assedio della capitale.

La Cirenaica è scossa da profondi disordini politici, una leadership sempre meno incisiva di Haftar ha portato a numerose rivolte per il potere nella regione che sono state tutte sedate dalle forze ancora fedeli allo stesso Haftar.

Una Tripolitania forte non può esimersi dal rispondere militarmente e politicamente ad una eventuale ingerenza dell'LNA per il contrasto dei gruppi jihadisti nel Fezzan anche se questo significherebbe dividere le forze contro lo Stato islamico invece che moltiplicarle. Proprio questa diatriba politica, gli strascichi politici dell'attacco contro Tripoli del 2019 / 2020 e la preoccupazione per la crisi sanitaria in corso hanno dato terreno fertile alle nuove cellule per riorganizzarsi e tornare operative.

Si sottolinea inoltre che il 24 dicembre 2021, tra poco meno di sei mesi, sono previste le prime elezioni in tutto il Paese, un momento delicato per la tenuta regionale e democratica. In questo scenario potrebbero insinuarsi alcune attività dello Stato Islamico sia come propaganda che come attentati per destabilizzare il processo democratico e sperare in un prolungamento dello stato di crisi.

Un governo debole porterebbe l'IS alla ribalta in alcune regioni, soprattutto quelle più distanti dai servizi delle grandi città costiere e di quelle che sorgono nelle vicinanze dei giacimenti petroliferi.

Attualmente, in base a fonti attendibili e ben presenti sul suolo libico, gli obiettivi degli attacchi della nuova cellula sono principalmente le forze di Haftar, milizie fedeli e LNA tutto. I primi due attacchi avvenuti con due SVBIED⁸: uno contro un checkpoint dei militari dell'LNA a Sebha e l'altro contro una pattuglia di una milizia fedele ad Haftar sul monte al-Haruj vicino la città di al-Fiqaha.

⁸ L'utilizzo attacco con SVBIED in Libia risale ad oltre 3 anni (7 maggio 2018).



Fig.1 – La rivendicazione dell'attentato a Sabha (Fonte Telegram)

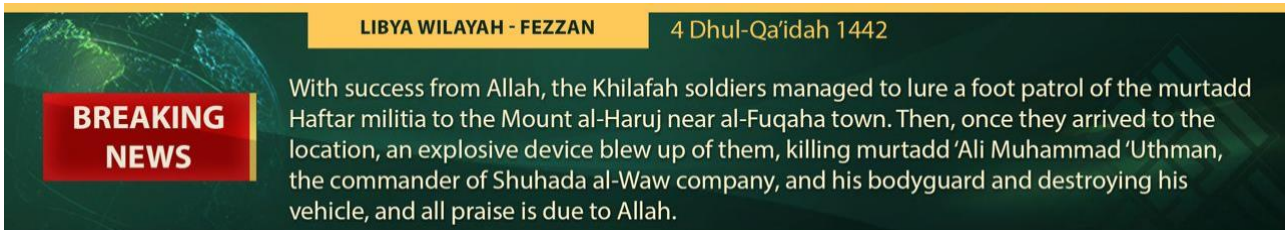


Fig.2 – La rivendicazione dell'attentato ad al-Haruj (Fonte Telegram)



Dalle immagini degli attentanti si evidenzia preparazione e coordinamento degli esecutori, buon livello di ingegnerizzazione, pronto supporto mediatico dei canali ufficiali di Islamic State, in passato questo grado di preparazione è stato il preludio per un'escalation prevedibile entro 6/12 mesi ed un'espansione della cellula su altre direttrici strategiche.



Fig.3 – Le immagini dell'attentato a Sabha pubblicata da Amaq News (Fonte Telegram)

A tal proposito si evidenzia come ci siano altre cellule presenti sul territorio libico, considerate dormienti ma con capacità di attivazione immediata.

La loro presenza è stimata a circa 30/50 km da Bengasi ed altrettanti da Derna, queste cellule non sono riconosciute ufficialmente ma rimangono in attesa probabilmente di una buona catena logistica (sicura) che le colleghi alle forniture dal Sahel.

Una struttura simile, cellula operativa nelle retrovie e più cellule dormienti ma attivabili la si riscontra in Iraq dal 2018 con l'attivazione delle cellule posizionate in luoghi chiave entro 6 mesi. Bengasi e Derna sono due obiettivi strategici essenziali alla rinascita operativa dell'Islamic State in Libia perché rappresentano la sconfitta del 2016 ed il conseguente annientamento delle cellule IS in Cirenaica.



Altra cellula molto grande, ben organizzata e non operativa ma attivabile è collocata nel triangolo che collega Abu Nujaym – Qasr Abu Hadi e Ueddan. Cellule di supporto minori sono invece collocate su Zillah – Al Fuqaha e Jufra.

Conclusioni

In base alle fonti interpellate ed alle precedenti esperienze possiamo prevedere una forte recrudescenza jihadista al confine tra Tripolitania – Fezzan e Cirenaica. Dapprima le attività saranno rivolte ad indebolire gli storici avversari: milizie legate ad Haftar e l’LNA, difficile coinvolgimento di civili se non per danno collaterale. Negli ultimi giorni, come segnala il Weekly Report Libia di Analytica for intelligence and security studies e come confermano alcune fonti, miliziani affiliati all’autoproclamato Esercito Nazionale Libico del Generale Haftar guidati dai fratelli Kani, appartenenti alla Settima Brigata (Brigata Kanyat) sono giunti a Sebha, capoluogo della regione del Fezzan. Le stime parlano di circa 400 mezzi arrivati dalla regione occidentale e da Al-Jufra (Jufrah) negli scorsi giorni. A Sebha si sta sviluppando una delle cellule dello Stato Islamico più importanti il chè porterebbe a pensare ad una possibile nuova mobilitazione dell’LNA contro l’islamismo radicale tra Cirenaica e Fezzan.

Attraverso il ritorno dello spettro dello Stato Islamico in Libia, il ruolo del federmaresciallo Haftar cambia nuovamente.

Da sempre impegnato in una forte campagna mediatica e militare contro l’estremismo islamico in Libia e le sue infiltrazione nella compagine politica, Haftar potrebbe nuovamente entrare nella scena politica del Paese a fronte di un suo impegno in prima linea contro il ricostituirsi delle cellule nel Fezzan.

Lo scenario appare complesso ma pur sempre possibile, molti elementi ostili si trovano proprio tra le fila dell’LNA che vorrebbero una leadership più moderata e meno esposta che possa avanzare pretese politiche senza pagare lo scotto dell’iniziativa militare dell’aprile 2019 contro Tripoli. Lo stesso governo di Tripoli ha forti remore ad accettare il ritorno sulla scena di Haftar e delle sue milizie soprattutto dopo la forte e totale chiusura del precedente esecutivo. Tuttavia, nonostante le questioni politiche ancora aperte, il ritorno dello Stato Islamico potrebbe essere un problema serio per la tenuta sociale ed istituzionale del Paese in vista delle elezioni previste per dicembre 2021, ne consegue che se Tripoli dovesse tardare nel rispondere a questa minaccia si ci potrebbe ritrovare con una cellula terroristica organizzata e preparata a riprendersi il suo ruolo nello scacchiere libico.



Il 2021, infatti, ha visto nuovamente crescere l'operatività dello Stato Islamico, in ripresa e capace di riorganizzarsi nuovamente, sfruttando il contesto di frammentazione e vuoto di sicurezza, come sopra descritto.

Nonostante le capacità dell'IS sono diminuite, il gruppo è ancora in grado di condurre attacchi contro obiettivi locali o internazionali. L'IS in Libia, pur variando le modalità di azione e di organizzazione interna, sta riacquistando terreno. L'IS si è riorganizzato ricalibrando le proprie forze e le proprie risorse per condurre una guerra lunga e di logoramento, che quindi deve portare a ragionare in termini di analisi di medio e lungo periodo. La stabilità futura della Libia passa inevitabilmente dal ristabilimento del controllo e della sicurezza nel Fezzan e nelle aree di confine con Tunisia, Algeria, Niger e Ciad. Nel breve - medio periodo il teatro libico può essere interessato da un'espansione dell'operatività jihadista, non più solo nelle aree di confine meridionale ma anche in altre del Paese. Questa espansione può essere determinata da una saldatura operativa tra organizzazioni jihadiste, gruppi salafiti e milizie non ideologicamente schierate, sintesi efficace delle rispettive esigenze. La conferma di ciò avviene anche dall'audio messaggio del portavoce dello Stato Islamico Abu Hamza al-Qurashi del 22 giugno, in cui oltre a congratularsi delle recenti due operazioni condotte a giugno, incoraggia i combattenti della provincia libica a intraprendere ulteriori azioni militari e aumentare la propria operatività nel Paese.

Lo Stato Islamico in Libia e gli altri attori jihadisti continueranno la loro graduale ricostruzione delle loro capacità operative e continueranno a sfruttare la frammentazione e il vuoto di sicurezza del Paese. Lo Stato Islamico ha ampiamente dimostrato di essere in grado di reclutare e accumulare risorse finanziarie in mezzo all'instabilità, indicativa della capacità di permanenza e adattabilità del gruppo. Nel medio periodo, la Wilayah Libya potrebbe sfruttare le spaccature sociali latenti per contribuire a facilitare la discesa in un conflitto su larga scala. La capacità a medio termine dello Stato Islamico di lanciare e sostenere un'insurrezione in Libia è legata alla guerra civile in corso nel Paese, di cui l'IS potrebbe continuare a trarre vantaggio e il gruppo a reclutare islamisti scontenti o indignati che credono che l'adesione alla *Wilayah* libica del Califfato sia la loro unica opzione. Nel lungo periodo, tuttavia, la situazione potrebbe cambiare se la guerra civile libica si prolungherà e non sarà garantita la stabilità nel Paese. Più a lungo persiste l'instabilità, più aumentano le possibilità che l'IS possa arrivare ad una rinascita su larga scala.